

Una maturità e poi?

Contrariamente agli allievi della scuola magistrale e della scuola cantonale di commercio, che alla fine dei loro studi ricevono un diploma che li abilita ad esercitare una professione, i liceali, ottenuta una maturità, non sono preparati ad inserirsi direttamente nel mondo del lavoro. Lo scopo del liceo è di dare agli allievi la base culturale e i metodi di studio e di ricerca atti a permettere la frequenza di un'università ed il perfezionamento individuale.

Nonostante ciò, molti liceali si chiedono se debbano iscriversi all'università oppure se per loro sia più proficuo scegliere uno studio non universitario o cercare di inserirsi direttamente nel mondo del lavoro. A volte questo inserimento nel mondo professionale viene considerato una soluzione provvisoria, in attesa di una scelta meglio riflettuta e maturata. Se il periodo di lavoro frapposto tra il liceo e l'università serve alla maturazione personale, al confronto con una realtà concreta, all'approfondimento delle lingue o di altre conoscenze, non bisogna però dimenticare che comporta pure alcuni svantaggi.

Anzitutto le conoscenze acquisite al liceo e l'abitudine di attenersi a uno studio regolare e metodico si affievoliscono se non vengono esercitate.

L'accesso all'università, finora libero a chi sia in possesso dei titoli richiesti, in futuro potrebbe diventare meno facile. Inoltre c'è il pericolo che, dopo aver fruito per un certo tempo dell'indipendenza finanziaria, sia troppo duro rinunciare ai vantaggi materiali che essa comporta, per riprendere la vita di studente dipendente dai genitori.

Questo stesso problema si fa più grave se l'attività professionale è vista come l'unico mezzo per potersi staccare dalla famiglia. Per sfuggire a conflitti attuali, il giovane rischia di operare una scelta non corrispondente ai suoi interessi ed alle sue capacità, quindi alla lunga insoddisfacente.

(D'altro canto però, anche uno studio universitario non motivato non offre alcuna garanzia di soddisfazione).

Considerando solo il lato materiale, al vantaggio di un guadagno immediato faranno seguito in futuro una sicurezza finanziaria meno salda, possibilità più limitate di assumere responsabilità e minor considerazione sociale.

Quando la rinuncia a seguire gli studi universitari è definitiva, le cause possono essere molteplici. Anzitutto la percentuale di ragazze che non si iscrive all'università dopo il liceo è più forte di quella dei ragazzi. Questo sia a causa del fatto che l'attività professionale delle donne è, a volte, ancora considerata provvisoria, sia a causa di impegni familiari (matrimonio, nascita di figli), sia perché molte ragazze hanno poca coscienza del loro valore e si spaventano di fronte all'impegno richiesto dagli studi, sia soprattutto perché alle ragazze sono offerte alternative interessanti (scuole sociali, paramediche, scuole per logopediste, ortottiste, dietiste, ecc.).

La rinuncia a studi universitari può a volte essere dettata dal desiderio di svolgere un

lavoro pratico-organizzativo, di fare esperienze diverse da quelle scolastiche e di rendersi utili alla società in modo concreto. Può capitare che tali intenzioni non siano fondate su attitudini e interessi pratici e organizzativi, ma esprimano la stanchezza di andare a scuola e la sfiducia nelle proprie possibilità, così che il giovane si aggrappa ai risultati materiali del suo lavoro e si identifica con essi, seguendo il motto «io sono quello che faccio».

Questa decisione può essere influenzata anche dalla struttura degli studi (paura della grande percentuale di bocciature in alcune facoltà, durata degli studi, scopo professionale degli studi non ben definito, impersonalità provocata dal grande numero di studenti, mancanza della sicurezza affettiva offerta da una piccola classe) oppure delle formazioni non universitarie (esami di ammissione, scarsità di posti riservati ai liceali).

A chi non volesse compiere studi universitari non si aprono molte alternative; le possibilità di formazione non universitaria possono essere suddivise nei gruppi seguenti:

a) apprendistati (che possono essere abbreviati a seconda dei casi; per es.: tecnico elettronico per radio e TV, libraio, laboratorista, apprendista di commercio, grafico, ecc.);

b) scuole professionali (scuole per professioni artistiche, sanitarie, tecniche, commerciali, ecc.);

c) formazioni interne a una ditta o istruzione pratica, valide a volte solo presso la ditta istruttrice (visitatore di medici, giornalista, alcune professioni della radio e della televisione, co-meteorologo, impieghi presso una compagnia aerea, ecc.);

d) scuole professionali superiori, che a volte richiedono un periodo di pratica preliminare (scuole sociali, scuole tecniche superiori, conservatori, scuola per traduttori e interpreti di Zurigo, scuola per bibliotecari di Ginevra, ecc.).

In genere le formazioni appartenenti ai gruppi a) e b) non richiedono come condizione di ammissione una maturità o un diploma equivalente e svolgono quindi un programma che non tien conto in misura adeguata della cultura generale già acquisita nelle scuole medie superiori. Siccome tra queste e le scuole per apprendisti le differenze di livello nelle materie culturali sono troppo grandi e mancano scuole di grado diploma che preparino i quadri intermedi, chi volesse iniziare un apprendistato finito il liceo deve sapere che in tali materie verrà trattato un programma che non sempre gli porterà conoscenze nuove. Questa via potrebbe in alcuni casi entrare in considerazione per gli studenti dotati per le attività pratiche, che non si sentono attratti verso studi in cui il lato teorico è molto accentuato.

Alcune professioni appartenenti ai gruppi c) e d) invece sono riservate a studenti in possesso di una maturità o di un titolo equivalente, così che viene evitata una

troppo forte discrepanza tra le materie studiate al liceo e quelle nuove.

Nelle tabelle alla pagina seguente sono citati solo alcuni esempi di vie di formazione non universitaria. Per avere informazioni più dettagliate ci si rivolga all'orientatore o si consulti l'elenco «Nichtakademische Ausbildungswege für Mittelschüler», da cui sono tratti gli esempi.

In seguito alla recessione, all'aumento del numero degli studenti liceali che non proseguono gli studi all'università e del numero degli allievi di altre scuole che soddisfanno le condizioni di ammissione o di assunzione, l'offerta di vie di formazione non universitaria per allievi delle scuole medie superiori è diminuita e le condizioni di lavoro non sono più tanto vantaggiose.

Perciò, prima di decidere di rinunciare agli studi universitari, è opportuno che il giovane rifletta bene sui motivi che lo spingono a tale scelta e sui vantaggi e gli svantaggi che essa comporta.

Anzitutto questa decisione è dettata essenzialmente dall'interesse per la professione, oppure è una scelta che risulta dall'esclusione di tutte le altre soluzioni, una specie di «male minore»?

Qualche volta fattori pratici che sembrano rendere difficile uno studio (condizioni finanziarie e familiari, mancanza di interesse per la materia, indecisione, paura di fronte agli studi universitari, in alcuni casi motivata, in altri, specialmente se si tratta di giovani provenienti da famiglia lontana dagli ambienti universitari, determinata da una sopravvalutazione delle esigenze degli studi) alla luce di una riflessione approfondita si rivelano modificabili (per esempio per mezzo di assegni o prestiti di studio pubblici o privati; di compromessi con la famiglia o con il partner; di discussioni sugli studi, sulla situazione e sui problemi personali con insegnanti, orientatori professionali, professionisti; di stages o di visite aziendali; di esercizi di rilassamento o di una psicoterapia compiuta con l'aiuto di uno psicoterapeuta).

Se, una volta esaminati questi punti, il giovane si rende conto che una professione non universitaria è la più adatta ai suoi interessi, alla sua personalità e alla sua situazione, si chiedi qual è la via di formazione migliore.

Infatti ad alcune professioni hanno accesso persone munite di titoli di studio molto diversi. Per esempio i visitatori di medici possono avere un diploma di commercio, oppure di droghiere, di laboratorista, o una maturità; i giornalisti possono aver compiuto studi commerciali seguiti da un periodo di stage, o una scuola di giornalismo, oppure studi universitari.

Ecco alcuni degli aspetti materiali sotto cui si potrebbe considerare il problema:

— Quale tipo di formazione conduce alla formazione desiderata (*on the job training*, scuola tecnica, apprendistato . . .)?

Nel caso fossero più di uno: quale di essi corrisponde meglio ai bisogni e tien conto maggiormente del livello di scolarità raggiunto in precedenza?

— La formazione è possibile nel Ticino?

— Quali sono le condizioni di ammissione (grado di scolarità, età minima e massima, stages, esami di ammissione)?

Chi saranno i compagni di scuola (più giovani, più anziani, aventi già un'esperienza pratica nel settore)?

Alcune professioni non universitarie

Natura	Tecnica/Matematica	Insegnamento/ Educazione/ Servizio sociale	Servizi sanitari
Agrotecnico dei tropici Architetto paesaggista Arboricoltore Avicoltore Cantiniere Formaggioiaio Insegnante di scuola agricola Laboratorista nel settore agrobiologico Lattaio Operaio forestale Orticoltore Sottoispettore forestale Viticoltore	Co-meteorologo Disegnatore (edile, del genio civile, di macchine, . . .) Laboratorista (chimico, fisico, dell'industria tessile e dei coloranti, dell'industria metallurgica, eccetera) Meccanico di bordo Pilota (privato, di linea, militare) Professioni dell'elaborazione elettronica di dati Saggiatore di metalli preziosi Tecnico STS (dell'automobile, dell'industria grafica, delle misurazioni, del genio civile)	Animatore Assistente sociale Ausiliaria di polizia Direttore di un atelier di pittura Educatore specializzato Insegnante (di ginnastica, di ritmica, di disegno, di musica) Istruttore militare Logopedista Maestro conducente Orientatore professionale Psicologo Rieducatore della psicomotricità Specialista in pedagogia curativa	Anestesista Assistente tecnico in radiologia Audiometrista Dietista Economo Ergoterapista Fisioterapeuta Igienista dentario Infermiere (cure generali, psichiatria, geriatria igiene materna e pediatria) Laboratorista medico Ortottista Ostetrica Pedicure

Commercio/ Amministrazione/ Traffico	Informazione/ Pubblicistica	Artigianato/ Arte
Assistente di volo Contabile Corrispondente Economista aziendale (Höhere Wirtschafts- und Verwaltungsschule) Esperto contabile Impiegato di banca Libraio Professioni delle PTT FFS, Dogane Professioni dell'industria alberghiera Professioni della sicurezza aerea Segretaria di direzione Servizio consolare di cancelleria Visitatore di medici	Archivistica Bibliotecario Documentarista Giornalista Interprete Lettore editoriale Professioni della radio e della TV (cameraman, cutter, script, regista, tecnico del suono, annunciatore, ecc.) Redattore Specialista delle pubbliche relazioni Specialista della pubblicità Traduttore	Architetto d'interni Attore Ballerino Ceramista Costruttore e accordatore di pianoforti Direttore d'orchestra Disegnatrice di moda Disegnatrice di stoffe Fotografo Grafico Musicista Orefice Pittore su ceramica Regista Restauratore Scenografo Scultore

— Il posto dove assolvere la pratica richiesta per l'ammissione è indicato dalla scuola oppure dev'essere cercato dall'interessato?

— Quanto dura la formazione, tenendo conto sia dei corsi scolastici sia degli stages?

— Chi è in possesso di una maturità o di un diploma equivalente può farsi abbreviare la formazione oppure essere dispensato da alcune materie?

— Quanto costa la formazione?

— Si possono ottenere borse di studio? Se si tratta di una formazione comprendente periodi di stage, quanto si percepisce nei periodi di lavoro?

— Il diploma è riconosciuto a livello internazionale, federale, cantonale, o è un diploma privato?

Permette di trovare lavoro presso una ditta diversa da quella in cui lo si è ottenuto?

— Qual è la situazione del mercato dell'impiego nel settore scelto?

— I compiti e le competenze di chi esercita quella professione sono già socialmente definiti e riconosciuti, oppure spetta agli specialisti del ramo farsi conoscere ed imporsi?

— Il campo di lavoro è vasto o ristretto?

— È possibile la mobilità da un campo all'altro? Quali sono le prospettive di sviluppo della professione? (per es.: professioni artigianali in cui il lato tecnico diventa predominante).

— L'esercizio della professione è possibile anche a specialisti di altri rami o ad universitari? Questi ultimi godono vantaggi particolari?

— Quali possibilità di avanzamento ci sono per chi non ha frequentato un'università?

— Dopo lo studio di base è possibile seguire corsi di formazione permanente o di specializzazione, o l'inserimento in un semestre avanzato di uno studio universitario?

(Per es.: il diploma di una scuola tecnica superiore, unita a un anno di preparazione al Technikum di Winterthur, rende possibile l'inserimento al Politecnico nel 5. semestre).

Di fronte alla scelta professionale nessuno può dare ricette e dire qual è la soluzione migliore, senza aver esaminato attentamente le condizioni di chi deve decidere.

La via degli studi non è sempre la più indicata per un liceale, anche se è quella per cui una maturità prepara in modo più specifico.

I genitori, nella misura in cui non hanno pregiudizi nei confronti di una scelta non conforme alle loro aspettative ed alla tradizione familiare, gli insegnanti e gli orientatori professionali possono soltanto aiutare il giovane a prendere coscienza dei diversi aspetti del problema (si veda *Studium oder Berufsbildung?*¹⁾), ma il giudizio sul da farsi e la decisione devono venire anzitutto dall'interessato stesso.

Maddalena Muggiasca

Note bibliografiche:

1) *Nichtakademische Ausbildungswege für Mittelschüler* (quaderno e schede),

SCHWEIZERISCHE ARBEITSGEMEINSCHAFT FÜR AKADEMISCHE STUDIEN- UND BERUFBERATUNG Berna/Zurigo, 1974/ rev. 1976 (il fascicolo può essere ordinato a: Akademische Berufsberatung, Gutenbergstrasse 21, 3011 Berna).

2) KÜRSTEINER O., WEHAUS-KLUGE B., WEIDMANN H.: *Soll ich studieren- oder etwas Anderes machen?*, Zurigo 1977.

Altri documenti consultati:

MORGENTHALER: *Studium oder Berufsbildung?*, Schw. Arbeitsgemeinschaft für akademische Studien- und Berufsberatung, Berna 75. AA VV: *Schule, Berufswahl, Studium*, FISCHER, Francoforte sul Meno 1973.